



MEDREPORT
SETTEMBRE 2021

Cosa ci dicono i numeri

Nel mese di settembre il numero di persone che si sono ritrovate costrette a fuggire, ad attraversare il Mediterraneo e che sono riusciti ad arrivare in Italia è pari a 7.209.

Dall'inizio di quest'anno il numero di persone arrivate in Italia è pari a 46.291.

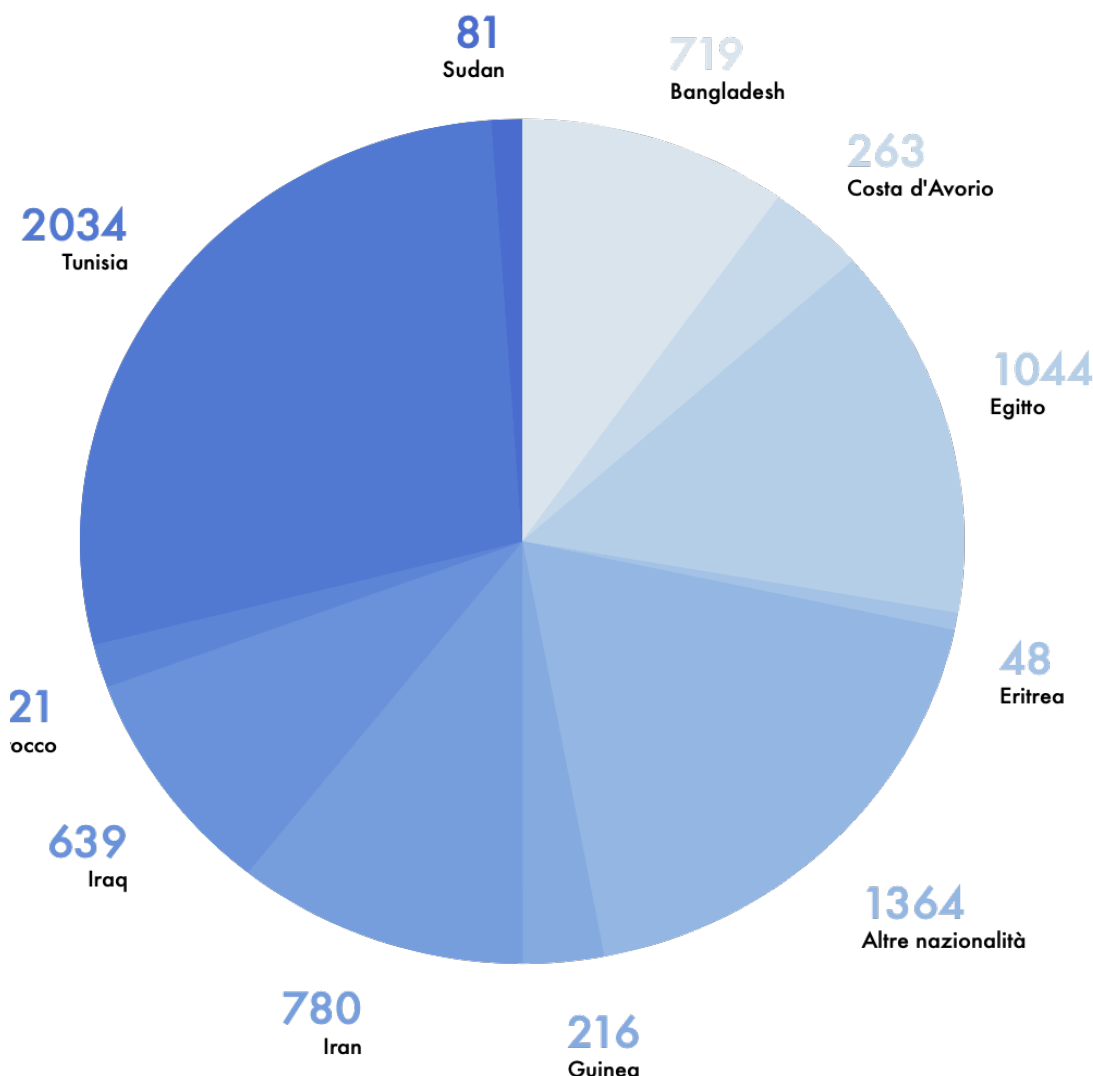
Il numero di persone che fuggono dalla Libia e dalla Tunisia continua a essere in aumento: è evidente come nei primi nove mesi di quest'anno sia raddoppiato rispetto allo scorso anno. Un preziosissimo e necessario lavoro continua a essere svolto dalle navi umanitarie: è davvero immaginabile un mar Mediterraneo privo della loro presenza?

Anche il bilancio delle vittime è in costante aumento: il numero di persone che sono morte nel tentativo di attraversare il Mediterraneo centrale dall'inizio di quest'anno è più che raddoppiato rispetto allo stesso periodo dello scorso anno, secondo quanto testimoniato dall'IOM. Contemporaneamente, continuano ad aumentare anche gli episodi di respingimento.

In particolare, nel mese di settembre si è anche registrata la più grande imbarcazione arrivata dalla Libia in modo autonomo: 686 persone a bordo di un fragile e vecchio peschereccio in ferro lungo una quindicina di metri.

Questi dati sono elaborati sulla base delle informazioni fornite dal Dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione del Ministero dell'Interno. I dati si riferiscono agli eventi di sbarco rilevati entro le ore 8.00 del 1 ottobre 2021.

Nazionalità dichiarate al momento dello sbarco



Violenze senza fine nella città di Tripoli

Il segretario generale Antonio Guterres, presentando l'ultimo rapporto sulla Libia, ha denunciato - ancor una volta - le continue restrizioni all'accesso umanitario e al monitoraggio da parte delle agenzie umanitarie nella Libia occidentale».

Nessun rispetto neppure per i più piccoli: «Il Fondo delle Nazioni Unite per l'infanzia ha riferito che i bambini hanno continuato a essere detenuti arbitrariamente nei centri di detenzione a Tripoli e dintorni, senza accesso alla protezione di base e ai servizi sanitari e senza ricorso all'assistenza legale o al giusto processo, e spesso sono stati detenuti con gli adulti».

Come è possibile vedere nel MedReport di questo mese, sono quotidiani gli episodi di respingimento e le reclusioni nei centri di detenzione presenti nelle città libiche: «campi di prigionia statali», una definizione che sembra davvero la più vicina alla realtà.



Navi libiche: qual è il destino dei video dei respingimenti?

Secondo quanto stabilito dall'Unione europea, affinché continuassero i finanziamenti necessari per l'addestramento della cosiddetta Guardia costiera libica, quest'ultima avrebbe dovuto fornire i filmati con tutti gli interventi, così da garantire le capacità operative e, soprattutto, il rispetto dei diritti umani. Tuttavia, «nessun file video è stato ricevuto dall'operazione Eunavformed Sophia». Dalle immagini delle motovedette libiche raccolte dai media e dalle Ong, non è possibile verificare che le camere siano davvero presenti a bordo.

Le capacità dei guardacoste libici sono notoriamente insufficienti: è stato evidenziato più volte da organizzazioni internazionali.

Quanto ancora si potrà far finta di nulla?

SETTEMBRE 2021





Sea-Eye / Twitter

MERCOLEDÌ 1 SETTEMBRE

All'alba del primo giorno di settembre, la nave umanitaria di Sea-Eye 4 soccorre 29 persone, tra cui 18 minori, che si trovavano in pericolo a bordo di una fragile imbarcazione di legno nel Mediterraneo centrale. Tra di loro, otto donne, di cui due incinte di nove mesi, e 4 neonati. Poco dopo il salvataggio, il tempo è peggiorato, si è sviluppata una zona di bassa pressione e si sono annunciati forti venti. Nel tempo trascorso a bordo, le donne hanno descritto ciò che è stato il loro passato in Libia: «Abbiamo vissuto nella paura costante». Sophie Weidenhiller, portavoce di Sea-Eye E.v. ha commentato: «Le persone soccorse non avevano con loro un telefono satellitare. Sono state incredibilmente fortunate che li abbiamo trovati. Se non li avessimo individuati, sarebbero rimasti indifesi nel mare mosso». Le autorità italiane sono state informate della grave situazione a bordo e della necessità di cure, in particolare, per le due donne in procinto di partorire. L'equipaggio ha comunicato che la Guardia costiera italiana ha rifiutato il coordinamento, chiedendo un intervento da parte delle autorità tedesche.

In serata, la Guardia costiera italiana soccorre nove cittadine tunisine a bordo di un'imbarcazione in mare a ovest dell'isola di Lampedusa. Nella notte trascorsa, 191 persone a bordo di sette imbarcazioni, erano riuscite a raggiungere in autonomia l'isola.



Reuters

GIOVEDÌ 2 SETTEMBRE

La Guardia costiera italiana intercetta una piccola imbarcazione a circa sette miglia a sud di Lampedusa. A bordo, sette cittadine tunisine.

La Guardia costiera della Tunisia intercetta 20 cittadine tunisine al largo di Nabeul, nei pressi di Capo Bon, a 73 km in linea d'aria da Pantelleria. Queste si trovavano a bordo di un gommone che è affondato durante la traversata. Riportate nella città costiera di Béni Khair, sono state affidate alle autorità.

Da oltre cinque giorni, 8 persone sono bloccate in un isolotto nel corso d'acqua dell'Evros, al confine tra la Grecia e la Turchia. Una donna è in condizioni critiche. Una persona è morta a causa della disidratazione e dell'inedia. Soltanto dopo alcune ore dall'allarme lanciato da Alarm Phone, i soccorsi hanno permesso di riportare le persone in Turchia. Già da molto tempo l'isolotto è divenuto un sito di detenzione improvvisato, dove tantissime persone si ritrovano rifiutate sia dalle autorità greche sia dalle autorità turche. Evros è un'area operativa di Frontex, l'agenzia dell'Unione europea cui è affidato il controllo e la gestione delle frontiere esterne dello spazio Schengen e dell'Unione. Quando avranno fine le violazioni dei diritti all'interno dello spazio europeo?



Pietro Bartolo / Twitter

VENERDÌ 3 SETTEMBRE

In una giornata che vede le condizioni marittime molto sfavorevoli, dieci cittadini tunisini riescono a raggiungere il molo Favaro dell'isola di Lampedusa a bordo di un'imbarcazione.

In diverse operazioni effettuate nella giornata del 3 settembre oltre che in quella precedente, le autorità italiane permettono a 342 migranti ospiti dell'hotspot di Lampedusa di lasciare l'isola ed essere trasferiti in altre strutture.



Amnesty Italia / Twitter

SABATO 4 SETTEMBRE

I vigili del fuoco individuano due cadaveri a Cala Spugne, nell'isola di Lampedusa. I corpi, in forte stato di decomposizione, non permettono di risalire alle identità. Molto probabilmente si tratta dei corpi di due delle nove disperse nel naufragio del 30 giugno, giornata in cui una fragile imbarcazione di legno si capovolse tra Lampedusa e l'isolotto di Lampione. In quel naufragio, 7 donne, di cui una incinta, persero la vita. "Uno dei tanti naufragi che fanno del nostro Mediterraneo un cimitero. Non lontano c'è la Porta d'Europa. I morti restituiti dal mare sono il risultato delle non politiche migratorie dell'Unione. La storia ce ne chiederà conto": lo scrive in una nota il deputato Erasmo Palazzotto.

In un nuovo rapporto Onu inviato al Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, un'ennesima conferma delle violenze nei campi di detenzione libici. Nel report si evince come «[l]e donne migranti e rifugiate hanno continuato ad affrontare un rischio elevato di stupro, molestie sessuali e traffico da parte di gruppi armati, contrabbandieri e trafficanti transnazionali, nonché funzionari della Direzione per la lotta all'immigrazione illegale sotto il ministero dell'Interno». Inoltre, il segretario generale Antonio Guterres denuncia «le continue restrizioni all'accesso umanitario e al monitoraggio da parte delle agenzie umanitarie nella Libia occidentale».



Sea-Eye / Twitter

DOMENICA 5 SETTEMBRE /1

All'alba, 156 persone a bordo di un'imbarcazione approdano al Molo Favalaro dell'isola di Lampedusa. Tra loro, una donna e 13 minori non accompagnati. Questo sbarco importante arriva dopo ventiquattro ore in cui, a causa delle cattive condizioni meteo, non si era registrato alcun approdo. La ministra Lamorgese ha sottolineato come «l'incremento di arrivo di migranti sia il portato della crisi pandemica abbattutasi con estrema violenza anche sui paesi nordafricani». Inoltre, la ministra ha voluto ricordare come l'Europa «al momento non ha dato grandissima prova, serve un grande piano economico che deve riguardare i paesi del nord Africa». Nelle successive ore, le motovedette della Capitaneria di porto e della Guardia di finanza intercettano un'imbarcazione con a bordo 13 persone.

L'equipaggio della Sea Eye 4, con a bordo le 29 persone salvate nell'operazione del 1° settembre, approdano a Porto Empedocle. Queste si trovavano a bordo di una fragile imbarcazione di legno nel Mediterraneo centrale. Tra le naufraghe, anche 18 minori, 8 donne, di cui due in avanzato stato di gravidanza, e 4 neonati. Tutte le persone salvate, tranne i minori e coloro che necessitano di particolari cure mediche, vengono trasferite sulla nave quarantena Gnv Atlas con a bordo il personale medico della Croce Rossa.



Palermo Today

DOMENICA 5 SETTEMBRE /2

Nella giornata, i soccorritori marittimi spagnoli intercettano diverse piccole imbarcazioni con a bordo, in totale, 208 migranti. Questi erano diretti verso la costa meridionale della penisola iberica e verso le isole Canarie. I dati del Ministero dell'interno spagnolo testimoniano come dall'inizio dell'anno a oggi, vi è stato un aumento del 49% delle migrazioni rispetto lo stesso periodo del 2020. Un totale di 20.491 persone sono arrivate sul suolo spagnolo, per lo più via mare. L'Organizzazione internazionale per le migrazioni riferisce che quest'anno oltre 500 persone sono morte o scomparse nel tentativo di raggiungere la Spagna. Considerato che tanti naufragi e annegamenti avvengono nel silenzio, il numero effettivo è probabilmente molto più alto.

Il vescovo tedesco Heinrich Bedford-Strohm celebra una funzione religiosa nella città di Palermo «per la sua straordinaria accoglienza in favore dei migranti e delle navi delle Ong». Leoluca Orlando, sindaco della città, ha voluto ricordare come «la sofferenza dei migranti ci accompagna quotidianamente, la tragedia del Mediterraneo ci porta a confrontarci ogni giorno con la violenza».

«Sogno un mondo nel quale libertà e uguaglianza siano accompagnate ad una vissuta fratellanza, un mondo nel quale esiste solo una razza, quella umana. Rispettare gli altri significa rispettare l'identità di ciascuno»

Leoluca Orlando, Sindaco di Palermo



Al Jazeera / Twitter

LUNEDÌ 6 SETTEMBRE

All'alba, 11 cittadine algerine, a bordo di una piccola imbarcazione, giungono lungo le coste del sud della Sardegna. L'intercettamento è avvenuto ad opera di una motovedetta della Guardia costiera al largo delle coste di Sant'Anna Arresi.

Per smentire le affermazioni di un aumento "anomalo" dei migranti irregolari alle frontiere, il viceministro all'Interno Ismail Çatakli, in una conferenza stampa ad Ankara, ha affermato che, dall'inizio di quest'anno, la Turchia ha detenuto quasi 95.000 migranti irregolari. Tra questi, oltre 40.000 afghani. Altresì, nello stesso periodo la Turchia ha impedito l'ingresso (giudicato "illegale") di 307.800 cittadini stranieri.

In una nota, l'Organizzazione internazionale per le migrazioni avverte che i migranti stanno affrontando "condizioni terribili" al confine tra l'Unione europea e la Bielorussia. Sono tantissime le persone che da diverse settimane, proprio in quel confine, hanno un accesso limitato ad acqua potabile, cibo, assistenza medica, servizi igienici. In particolare, si giudicano "particolarmente allarmanti" le segnalazioni di respingimenti transfrontalieri e, altresì, la mancanza di un adeguato accesso all'asilo per coloro che cercano protezione internazionale, riparo e assistenza. L'agenzia delle Nazioni Unite ha invitato tutti gli Stati a rispettare lo stato di diritto nelle frontiere e rispettare i diritti umani e le libertà di tutte le migranti, indipendentemente dallo status di immigrazione.

«I migranti non devono essere strumentalizzati. La loro protezione e il rispetto dei diritti umani devono essere al centro di ogni risposta dello Stato»



Al Jazeera / Twitter

MARTEDÌ 7 SETTEMBRE

La cosiddetta Guardia costiera libica informa che, nella notte, le unità subacquee hanno provveduto all'intercettamento di 19 persone che tentavano di attraversare il Mediterraneo. Queste si trovavano a bordo di un'imbarcazione che si era arenato a nord-ovest della città costiera di Bengasi.



Open Arms / Twitter

MERCOLEDÌ 8 SETTEMBRE

L'equipaggio di Open Arms a bordo di Astral soccorre 70 persone, tra cui 6 donne e 4 minori, che si trovavano a bordo di una fragile imbarcazione, con doppia coperta, in condizioni di estremo pericolo. Questa era partita dalla costa tunisina. Tutte le migranti sono state portate in salvo nell'isola di Lampedusa.

Nella stessa giornata, cinque imbarcazioni con a bordo, in totale, 211 persone sono state soccorse al largo di Lampedusa dalle motovedette della Guardia costiera e della Guardia di finanza. Tra le soccorse, vi sono 21 donne e 11 minori.

Un nuovo rapporto pubblicato da Oxfam e dal Consiglio greco per i rifugiati ha evidenziato ancor maggiormente le dure condizioni di vita che migliaia di rifugiati e migranti sono costretti ad affrontare nell'isola di Lesbo. Oltre il 90% dei residenti del campo non è ancora stato vaccinato contro il Covid-19. Nel rapporto sono presenti critiche al trattamento riservato dal governo greco ai rifugiati afgani, oltre che accuse di trasporti illegali verso la Turchia nel mar Egeo. Vasilis Papastergiou, esperto legale del Consiglio greco per i rifugiati, ha affermato che «la decisione della Grecia di bandire i rifugiati afgani dall'Europa è immorale. Non solo va contro il diritto internazionale ed europeo, ma impedisce alle persone di poter andare avanti con la ricostruzione delle loro vite. Attraverso un intervento tecnico di manipolazione della loro registrazione, a queste persone viene negato l'aiuto più elementare e vengono ributtate nel caos».



Filippo Grandi / Reuters

GIOVEDÌ 9 SETTEMBRE

All'alba, la Guardia costiera italiana soccorre 125 persone, tra cui 49 donne e 20 minori, dalla costa rocciosa dell'Isola dei Conigli, a Lampedusa. Tutte erano "in evidente stato di shock". Una delle due fragili imbarcazioni utilizzate dalle migranti è stata trovata parzialmente affondata. L'importante operazione salvataggio è stata resa particolarmente difficile dal mare agitato oltre che dalle scogliere pericolose. Nelle stesse ore, sono avvenuti altri sei sbarchi nell'isola di Lampedusa: in totale, oltre l'importante salvataggio avvenuto all'alba, si è registrato l'arrivo di 143 persone.

Un allarme arriva da un'imbarcazione al largo di Chebba, città costiera del Sahel tunisino a 65 km a nord di Sfax. A bordo, vi sono circa 60 persone che sono riuscite a contattare il numero di emergenza di Alarm Phone. Nelle stesse ore, è arrivato anche l'allarme proveniente da un'altra imbarcazione in pericolo nelle vicinanze. A distanza di diverse ore, le motovedette della Guardia costiera tunisina hanno provveduto al salvataggio di tutte le persone a bordo delle due imbarcazioni. Tutte i migranti sono stati portati a Sfax.

L'Alto Commissario delle Nazioni Unite per i Rifugiati Filippo Grandi è in visita in Turchia. Nella capitale di Ankara, Grandi ha incontrato il presidente turco Recep Tayyip Erdogan, il ministro degli Esteri Mevlut Cavusoglu e il ministro dell'Interno Suleyman Soylu per discutere della crisi in Afghanistan oltre che della particolare situazione riguardante i rifugiati siriani. In un tweet, Filippo Grandi ha ricordato ancora una volta la necessità di un maggiore "aiuto internazionale".



Reuters / Twitter

VENERDÌ 10 SETTEMBRE

La Squadra Mobile e la Guardia di finanza ha proceduto al fermo di cinque presunti scafisti egiziani protagonisti dell'importante sbarco di 530 persone avvenuto il 28 agosto a Lampedusa. L'accusa ha ad oggetto violenze e disparità di trattamento su base razzista. Secondo quanto ricostruito dalla Procura di Agrigento, i migranti, che già erano stati destinatari di ripetute violenze nei campi libici, venivano stipati nell'imbarcazione sulla base della nazionalità, riservando i posti peggiori ai non magrebini. Durante la traversata, coloro che erano sottocoperta sono stati destinatari di violenze con tubi di gomma e cinture.

5 persone, tra cui un minore, si ritrovano bloccate nelle foreste a nord di Kipi, vicino al corso d'acqua dell'Evros. Le persone sono molto deboli e affaticate. Nonostante la posizione Gps, inizialmente le forze di polizia non sono riuscite a individuarle. Dopo diverse ore, Alarm Phone ha perso i contatti con loro: si teme un ennesimo pushback verso la Turchia.

A distanza di due giorni dal report pubblicato da Oxfam e dal Consiglio greco per i rifugiati, Medici senza frontiere, in una nota, ha fortemente criticato il governo greco per il trattamento riservato ai migranti e ai rifugiati, un anno dopo che quell'importante incendio ha distrutto il campo di Moria sull'isola greca di Lesbo. Msf ha anche denunciato la costruzione di nuovi campi, "simili alle prigioni", nelle isole dell'Egeo.

«I leader europei e greci continuano a negare la dignità fondamentale ai richiedenti asilo e ai migranti che cercano sicurezza in Europa»



Vatican Media

DOMENICA 12 SETTEMBRE

Nella mattina, il Comando Generale del Corpo delle Capitanerie di Porto segnala un caso di emergenza nella propria zona Sar. Ad essere in pericolo sono circa 40 persone a bordo di una fragile imbarcazione a vela. L'equipaggio di Msf a bordo della Geo Barents si è diretto nel luogo segnalato ed è rimasto nelle vicinanze fin quando la Guardia costiera italiana ha completato il salvataggio.

Uscendo dal colloquio con il primo ministro ungherese Viktor Orban, Papa Francesco ha voluto pronunciare parole inequivocabili: le diverse etnie presenti sono una realtà che «almeno in un primo momento spaventa». Ma, ricordando i versi del poeta e pastore protestante slovacco Samo Chalupka, anche se «la diversità fa sempre un po' paura perché mette a rischio le sicurezze acquisite e provoca la stabilità raggiunta, è una grande opportunità per aprire il cuore al messaggio evangelico: amatevi gli uni gli altri». Proprio per tale motivo non ci si deve chiudere «in una rigida difesa» di una «nostra cosiddetta identità», bensì «aprirsi all'incontro con l'altro». Dopo la presa di potere dei talebani, Orban aveva proclamato di voler «proteggere l'Ungheria dalla crisi dei migranti».



Msf Sea / Twitter

LUNEDÌ 13 SETTEMBRE

Il contatto di emergenza di Alarm Phone lancia la richiesta di un veloce soccorso per 4 donne e un minore che si trovano bloccate nell'isola di Chio. Una delle donne è incinta. Dopo diverse ore, si è perso ogni contatto. Le forze di polizia, inoltre, hanno lamentato difficoltà nell'individuare le disperse. Soltanto dopo molte ricerche, le autorità di Chio hanno confermato di aver trovato le persone e averle condotte in un centro di identificazione.

La motovedetta "Eagle 3501" della Guardia costiera tunisina intercetta un'imbarcazione con a bordo 18 persone che tentavano di attraversare il Mediterraneo. Sbarcate nella città costiera di Mahdia, tutte sono stati deferiti all'ufficio del pubblico ministero.

Nelle stesse ore, la cosiddetta Guardia costiera libica intercetta un'imbarcazione con a bordo 184 persone, tra cui 12 donne e 6 bambini. Tutte sono state condotte nei centri di detenzione presenti nella città di Zawiya.



Sitara Thalia Ambrosio / Resqship

MARTEDÌ 14 SETTEMBRE

Nella notte, l'equipaggio di Resqship a bordo di Nadir salva 27 persone che si trovavano in pericolo a bordo di un'imbarcazione nella zona di ricerca e soccorso di competenza maltese. Tra le naufraghe, anche una donna incinta e diverse bambine. Diverse emergenze mediche sono state curate a bordo. Dopo diverse ore, una motovedetta della Guardia costiera italiana ha condotto al sicuro tutte le persone salvate.

Un ennesimo naufragio sulle coste tunisine nella città costiera di Sfax: 2 cadaveri e 7 disperse. 12 persone sono state salvate.

Il Ministero degli Esteri egiziano ha informato che 53 cittadine egiziane, che avevano tentato di recarsi in Europa, dopo essere state intercettate, sono state rimandate nel paese d'origine dalle forze armate libiche.

La cosiddetta Guardia costiera tunisina informa che, nella giornata, in diverse operazioni sono state intercettate 341 persone, tra cui 8 donne e 9 bambine. Tutte sono accusate di aver tentato di attraversare illegalmente il confine marittimo.

A distanza di ventiquattro ore dal precedente intercettamento, la motovedetta "Eagle 3501" intercetta un'altra imbarcazione con a bordo 25 persone, tra cui diverse donne, che tentavano di attraversare il confine marittimo. Tutte sono state condotte nella città costiera di Mahdia e deferite all'ufficio del pubblico ministero.



Borja Suarez / Reuters

GIOVEDÌ 16 SETTEMBRE

La Guardia costiera spagnola opera il salvataggio di 225 persone. Queste si trovavano a bordo di sei fragili imbarcazioni a poca distanza dalle isole Canarie.

45 persone, a bordo di una fragile imbarcazione, sono alla deriva nell'area di ricerca e soccorso di competenza maltese. Le naufraghe sono partite dalle coste libiche e, una volta in mare, sono riuscite a contattare il numero di emergenza di Alarm Phone. A distanza di diverse ore, non è giunto alcun aggiornamento da parte delle autorità responsabili. È probabile che la Guardia costiera italiana abbia operato il salvataggio di tutte le persone a bordo, conducendole nell'isola di Lampedusa.



Safa Msehli / Twitter

VENERDÌ 17 SETTEMBRE

La SeaWatch4 è finalmente libera. Dopo quasi 5 mesi di blocco forzato a Trapani, un'ispezione delle autorità italiane ha confermato oggi l'idoneità della nave a riprendere il mare.

Safa Msehli, portavoce dell'Organizzazione internazionale per le migrazioni, informa che nella settimana oltre 800 persone sono state intercettate nel tentativo di raggiungere l'Europa e respinte in Libia.



SOS Méditerranée / Twitter

SABATO 18 SETTEMBRE

L'equipaggio di Sos Méditerranée a bordo di Ocean Viking soccorre 25 persone che si trovavano in pericolo a bordo di una fragile imbarcazione alla deriva distante 28 miglia nautiche dalle coste libiche. L'avvistamento era avvenuto ad opera di Seabird.



Resqship / Twitter

DOMENICA 19 SETTEMBRE

La nave umanitaria Geo Barents di Msf riprende le sue attività di salvataggio di vite umane nella zona di ricerca e soccorso del Mediterraneo.

A distanza di poche ore dal primo salvataggio, l'equipaggio di Sos Méditerranée a bordo di Ocean Viking soccorre 33 persone che si trovavano a bordo di una fragile imbarcazione di legno alla deriva al largo delle coste libiche. Tra i soccorsi, 8 donne e 13 bambine.

Nel tardo pomeriggio della giornata, l'equipaggio di Resqship a bordo di Nadir individua una fragile imbarcazione di legno con a bordo circa 60 persone in pericolo. Dopo il guasto al motore, la barca stava andando alla deriva nella zona Sar di competenza maltese. L'equipaggio di Resqship ha operato il primo soccorso informando le autorità responsabili.

La cosiddetta Guardia costiera libica informa che, nella giornata, sono state intercettate, in diverse operazioni, 134 persone, tra cui 20 donne e 6 bambine. Tutte sono state condotte nei centri di detenzione presenti nella città costiera di Zawiya.



Sos Méditerranée / Twitter

LUNEDÌ 20 SETTEMBRE /1

Nella notte, l'equipaggio di Sos Méditerranée a bordo di Ocean Viking soccorrono 58 persone. Queste si trovavano a bordo di una fragile imbarcazione di legno in difficoltà nella regione Sar di competenza maltese. Il salvataggio è avvenuto anche grazie al supporto dell'equipaggio a bordo di Nadir. Secondo le testimonianze, la piccola imbarcazione era partita dalle coste libiche quarantotto ore prima. A bordo di Ocean Viking, quindi, adesso vi sono 116 naufraghi.

All'alba, un salvataggio anche ad opera dell'equipaggio di Msf presente a bordo di Geo Barents. Ad essere salvate sono state 6 persone che si trovavano in pericolo a bordo di una fragile imbarcazione in vetroresina nella zona Sar di competenza libica. Nella giornata, anche un altro importante salvataggio. In totale, 54 persone salvate, tra cui 6 donne, 21 minori non accompagnati e un bimbo. Quando la Geo Barents si è avvicinata, le persone a bordo hanno urlato con gioia: «Le nostre sofferenze in Libia sono finite».



Seebrücke Frankfurt / Twitter

LUNEDÌ 20 SETTEMBRE /2

All'alba, Alarm Phone lancia l'allarme per la necessità di soccorso per 125 persone rimaste bloccate nella piccola penisola rocciosa di Peñón de Vélez de la Gomera, sulla costa mediterranea del Marocco. La gente, per lo più donne e bambini, sono privi di cibo e acqua. Molti sono feriti. Le autorità responsabili sono state informate. Le forze armate della base militare spagnola, intervenute sul posto, hanno raccolto l'elenco dei loro nomi e fornito loro dell'acqua. Le persone, riuscite a contattare il numero di emergenza di Alarm Phone, hanno riferito che: «Siamo davvero stanchi, siamo partiti da Nador. Abbiamo fame, il sole è molto caldo, nessuno ci aiuta. Ci sono bambini e donne incinte. Abbiamo dato ai militari l'elenco dei nomi di persone richiedenti asilo ma non hanno fatto nulla».

La cosiddetta Guardia costiera libica informa che nella giornata ha intercettato una grande imbarcazione con a bordo 105 persone, tra cui 9 donne e 5 bambini. L'intercettazione è avvenuta al largo della costa di Zuara e un corpo è stato trovato senza vita. Tutte sono state condotte nei centri di detenzione presenti nella città di Tripoli.



Libyan Red Crescent

MARTEDÌ 21 SETTEMBRE

Ancora respingimenti ad opera della cosiddetta Guardia costiera libica: la motovedetta Ubari, donata dal governo italiano nel 2018, la stessa dalla quale negli scorsi mesi sono partiti degli spari nei confronti di alcuni pescherecci di Mazara del Vallo, intercetta 42 persone che, a bordo di un'imbarcazione, tentavano di raggiungere le coste italiane. A bordo, 8 donne e 4 bambini. Sommando anche gli intercettamenti avvenuti nelle quarantotto ore prima, si scopre che in appena tre giorni la cosiddetta Guardia costiera libica ha, quindi, operato il respingimento di 718 persone.

Nella stessa giornata, la Mezzaluna rossa libica individua 3 corpi senza vita spinti dal mare nella costa di Sabratha, a circa 70 km a ovest di Tripoli. I resti sono stati trasferiti alle autorità locali per le sepolture.



MERCOLEDÌ 22 SETTEMBRE

Poco dopo la mezzanotte, la Guardia costiera italiana opera il salvataggio di 121 persone in pericolo a bordo di un'imbarcazione. Tutti sono stati condotti nel porto di Pozzallo. 119 persone hanno dichiarato alle autorità di provenire dall'Egitto; 28 sono minori. Gli altri due sono cittadine siriane. Un ragazzo è stato immediatamente trasferito presso l'Ospedale di Modica per accertamenti.



GIOVEDÌ 23 SETTEMBRE

Alarm Phone lancia l'allarme per l'urgenza di un soccorso per circa 130 persone a bordo di un'imbarcazione alla deriva nella zona Sar di competenza greca. Le naufraghe sono partiti oltre quattro giorni prima. I familiari delle naufraghe hanno riferito che le persone a bordo sono state salvate dalla petroliera Aristofanis e molto probabilmente sono state condotte nella città costiera di Paleochora, nella parte sud-occidentale di Creta. Nell'operazione di salvataggio, una donna incinta è caduta in mare e ha perso la vita.



Sos Méditerranée / Twitter

VENERDÌ 24 SETTEMBRE

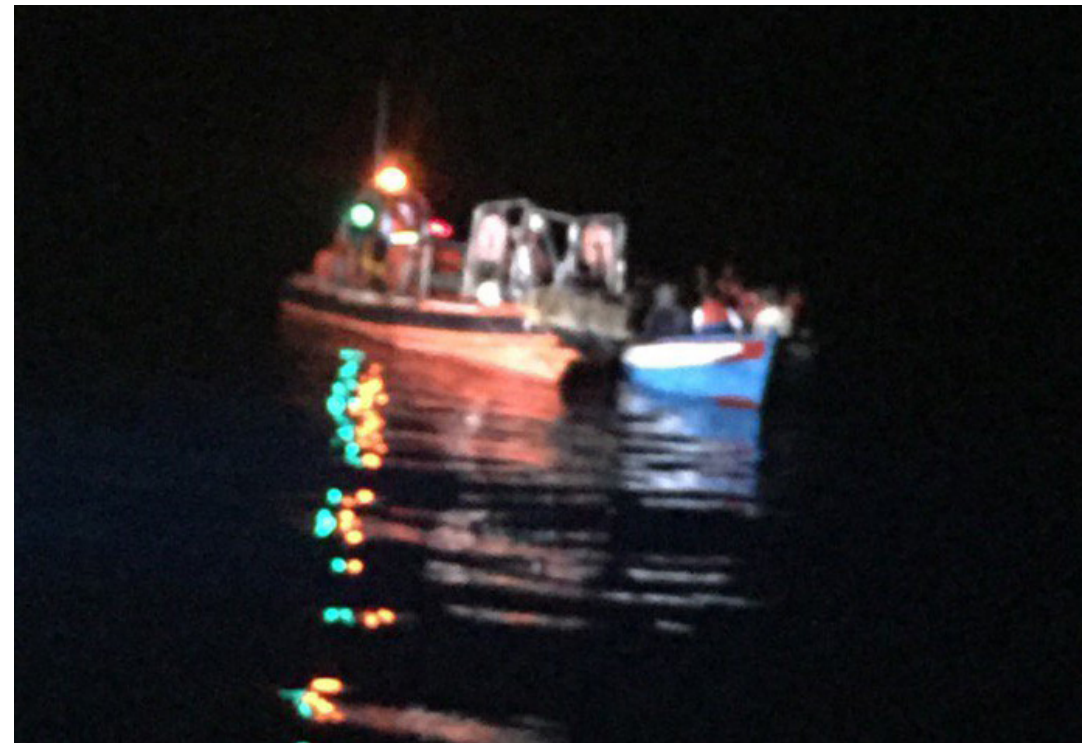
L'equipaggio di Sos Méditerranée a bordo di Ocean Viking soccorre 26 persone a bordo di una fragile imbarcazione di legno. In coordinamento con la Guardia costiera italiana, l'equipaggio ha dato loro la prima assistenza.



Sos Méditerranée / Twitter

SABATO 25 SETTEMBRE

Dopo diverse richieste di assegnazione di un luogo sicuro, l'equipaggio di Sos Méditerranée a bordo di Ocean Viking può iniziare le operazioni di sbarco presso il porto di Augusta.



DOMENICA 26 SETTEMBRE

Alarm Phone segnala la presenza di 9 migranti in difficoltà a bordo di un'imbarcazione nel tentativo di raggiungere le coste della Sardegna. Le persone sono partite quarantotto ore prima dalle coste algerine.

Le forze armate libiche intercettano 58 persone a bordo di un'imbarcazione alla deriva al largo di Bengasi. A bordo, anche diverse bambine. L'imbarcazione era salpata dalla Turchia nel tentativo di raggiungere le coste italiane. Tutte sono state condotte nei centri della base navale di Bengasi.



LUNEDÌ 27 SETTEMBRE

Un importante sbarco presso Lampedusa: 686 persone a bordo di una vecchia imbarcazione lunga 15 metri partita dalla città costiera di Zuara. È la più grande imbarcazione arrivata dalla Libia in modo autonomo. Le operazioni di sbarco si sono concluse poco prima dell'una di notte.

Alarm Phone segnala l'urgenza di un soccorso per circa 70 persone in pericolo di vita. Queste si trovano a bordo di una fragile imbarcazione nella zona Sar di competenza maltese. L'imbarcazione è partita oltre quarantotto ore prima. Nonostante le autorità responsabili vengano informate, per oltre 10 ore non arriva alcuna risposta e alcun intervento.

La Guardia costiera tunisina intercetta 91 persone che, a bordo di tre imbarcazioni, tentavano di raggiungere le coste italiane. Tutte sono state condotte nella città costiera di Mahdia e deferite alle autorità responsabili.



Msf Sea / Twitter

MARTEDÌ 28 SETTEMBRE

L'equipaggio di Msf a bordo di Geo Barents segnala che, fino a quel momento, ha inviato sette richieste per l'assegnazione di un luogo sicuro dove approdare. A bordo vi sono 60 persone, tra cui un bimbo di appena sette settimane. Molte di loro sono fuggite da abusi e violenze. Soltanto nel pomeriggio le autorità italiane assegnano il porto di Augusta per lo sbarco.



MERCOLEDÌ 29 SETTEMBRE

Circa 120 persone in pericolo di vita al largo dell'isola di Lampedusa. L'allarme è dato dagli operatori e dalle operatrici di Alarm Phone. Nelle successive ore non è stato possibile avere alcun aggiornamento da parte delle autorità responsabili.



GIOVEDÌ 30 SETTEMBRE

Una condanna a 13 anni e due mesi per Mimmo Lucano, sindaco di Riace dal 2004 al 2018. Ideatore di un approccio unico nella gestione dei rifugiati politici e immigrati in genere, nel 2016 era comparso al 40° posto nella lista dei leader più influenti dettata dalla rivista Fortune. La sentenza di primo grado arriva al termine del processo "Xenia", il procedimento partito dall'inchiesta della Procura di Locri contro l'ex sindaco di Riace, accusato di favoreggiamento all'immigrazione clandestina. Soltanto due anni fa, la Suprema Corte di Cassazione, annullando con rinvio la misura cautelare del divieto di dimora a Riace, disposta dal Tribunale della libertà di Reggio Calabria, aveva rilevato che non sono provate le «opacità» che, secondo la Procura di Locri, avrebbero caratterizzato le azioni di Lucano.

«Ho speso la mia vita per gli ideali, contro le mafie.

Ho fatto il sindaco, mi sono schierato

dalla parte degli ultimi, dei rifugiati che sono arrivati.

Mi sono immaginato di contribuire al riscatto della mia terra.

*È stata un'esperienza indimenticabile, fantastica,
però oggi devo prendere atto che per me finisce tutto»*

